

Dig *Italia*

Anno VII, Numero 2 - **2012**

ISSN 1972-6201

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Europeana e altri progetti europei dell'ICCU

Marzia Piccininno

ICCU

Il Ministero per i beni e le attività culturali, direttamente e tramite i suoi istituti, partecipa attivamente al dibattito sui contenuti dell'agenda digitale nel settore culturale e audiovisivo perché si ritiene che la digitalizzazione su larga scala dei beni culturali del nostro paese debba essere un obiettivo prioritario dei prossimi anni per rendere disponibili in linea le risorse culturali.

Questa linea è espressa a livello transnazionale nell'Agenda Digitale Europea, una delle iniziative presentate dalla Commissione europea nell'ambito della strategia Europa 2020 che fissa gli obiettivi per la crescita nell'Unione europea da raggiungere entro il 2020. L'Agenda Digitale Europea, propone di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso¹.

Il Ministero ha identificato le seguenti priorità per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda Digitale:

- digitalizzazione massiva e accesso online al patrimonio culturale di musei, biblioteche, archivi e archivi audiovisivi;
- negoziazione di licenze con gli editori per rendere accessibili in rete anche i contenuti protetti dal copyright;
- individuazione di meccanismi per la risoluzione dei problemi legati alla digitalizzazione e all'accesso alle opere orfane e alle opere ancora protette dal diritto d'autore, ma fuori commercio;
- implementazione di strategie per la conservazione a lungo termine delle risorse digitali.

Obiettivi così ambiziosi necessitano di una strategia nazionale che sia in linea con quelle degli altri paesi europei perché l'identificazione di punti in comune e di soluzioni condivise comporta un rafforzamento reciproco delle attività interne e di quelle transnazionali.

¹ I dettagli dell'Agenda Digitale Europea sono consultabili sul sito dell'Unione all'indirizzo: http://europa.eu/legislation_summaries/information_society/strategies/si0016_it.htm.

In quest'ottica il MiBAC ha maturato negli ultimi dieci anni una vasta competenza sul piano della digitalizzazione e pubblicazione in rete del patrimonio culturale grazie ad una continua collaborazione con i ministeri della cultura e le centinaia di archivi, biblioteche e musei d'Europa. Furono infatti i vari progetti MINERVA², succedutisi tra il 2002 e il 2008 sotto la guida del Ministero, a rafforzare l'idea della necessità di un coordinamento di politiche e programmi di digitalizzazione a livello europeo; i risultati di questo lavoro hanno avuto da un lato un impatto a livello istituzionale con la costituzione in seno alla Commissione europea del Member States' Expert Group (MSEG)³, il gruppo degli esperti nazionali per la digitalizzazione del patrimonio culturale⁴, dall'altro una ricaduta pratica perché il partenariato allora costituitosi continua a collaborare proficuamente dopo dieci anni coinvolgendo nelle proprie attività un numero crescente di istituzioni.

Europeana

Forte di questa esperienza, il Ministero per il tramite dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (ICCU) attualmente partecipa, in qualità di coordinatore o di partner, in numerosi progetti di aggregazione e digitalizzazione di materiale culturale finanziati nell'ambito del 7° programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico della Commissione europea di cui si intende parlare in questo articolo. Tutte queste iniziative hanno lo scopo principale di alimentare Europeana, il portale europeo della cultura⁵ cui partecipano tutti gli stati dell'Unione, ed anche Islanda, Norvegia, Svizzera, Turchia, Russia e Israele⁶. Di Europeana si è parlato più volte sulle pagine di questa rivista⁷ ed è per tale ragione che in questa sede se ne riassumeranno solo gli elementi salienti e si darà conto delle ultime novità.

² MINERVA (2002-2005), MINERVA Plus (2004-2006) e MINERVA eC (2006-2008); tutte le informazioni sono reperibili sul sito <www.minervaeurope.org>.

³ http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/other_groups/mseg/index_en.htm.

⁴ Nell'ambito di MINERVA il gruppo si chiamava National Representatives' Group (NRG) e operava in modo informale; nel 2007 si trasformò in un gruppo a sostegno delle attività della Commissione sotto il nome di Member States' Expert group (MSEG); per informazioni sulle passate attività dell'NRG si veda la pagina <<http://www.minervaeurope.org/structure/nrg.htm>>.

⁵ www.europeana.eu.

⁶ È opportuno ricordare che fu proprio il MiBAC nel 2004 a portare nella prima rete europea per la digitalizzazione del patrimonio culturale Israele e Russia, forte di una collaborazione precedente, soprattutto in ambito bibliotecario.

⁷ Elizabeth Freyre - Emmanuelle Bermes, *Une contribution française à la bibliothèque numérique européenne: Europeana et la Bibliothèque nationale de France*, «DigItalia», 3 (2008), n.1, p. 76-81. Jon Purday, *Think culture: Europeana.eu from concept to construction*, «DigItalia», 4 (2009), n. 1, p. 105-126. Maristella Agosti - Nicola Ferro, *Interoperabilità tra sistemi di biblioteche digitali*, «DigItalia», 5 (2010), n. 1, p. 95-112.

Europeana attualmente raccoglie circa 23,5 milioni di dati di cui 14 milioni di immagini, 9 milioni di documenti testuali, 450.000 documenti in formato audio, 167.000 video e 122 modelli digitali tridimensionali⁸. Queste risorse culturali digitali (*metadati*) non sono prodotte direttamente da Europeana ma sono fornite dai soggetti che le custodiscono e le gestiscono. Il merito di Europeana non risiede nelle cifre, seppure ragguardevoli, ma nell'intenzione di coinvolgere tutte le istituzioni europee in un dibattito sull'interoperabilità delle piattaforme tecnologiche, sull'accesso al patrimonio culturale, sul multilinguismo e la diversità culturale, ma soprattutto sulla libera circolazione e il libero riutilizzo delle informazioni.

Una delle novità più recenti di Europeana è stato infatti il cambiamento del quadro normativo che regola i rapporti tra la Fondazione che gestisce il portale europeo e le istituzioni culturali che intendono fornirle i propri dati: il primo settembre 2012 è infatti entrato in vigore il *Data Exchange Agreement* (DEA) di Europeana⁹ che disciplina il trattamento dei metadati e delle anteprime dei contenuti digitali resi disponibili nel portale. La grande novità rispetto al passato è il fatto che i metadati pubblicati su Europeana diventano di pubblico dominio e possono circolare ed essere riutilizzati senza limitazioni anche da terze parti e per scopi commerciali. È opportuno evidenziare che questa disciplina si applica solo alle parti descrittive delle risorse digitali, (i metadati, per l'appunto) e non riguarda le anteprime delle risorse che mantengono la condizione normativa attribuitagli dall'istituzione che fornisce i contenuti.

Come è immaginabile questa brusca sterzata nella gestione di Europeana ha incontrato molte resistenze a livello europeo, soprattutto in ambito museale i cui standard di metadati prevedono descrizioni molto ricche e dunque un lavoro intellettuale i cui diritti vanno tutelati. La visione di Europeana (e dunque della Commissione europea) è però più ampia di quella dei singoli ambiti culturali, quasi filosofica, si potrebbe dire. L'approccio adottato è quello di creare *European cultural commons*¹⁰, risorse culturali condivise da tutti, accessibili per tutti, e da tutti riutilizzabili per lo sviluppo di industrie creative e nuova cultura¹¹. Europeana intende affermarsi come fonte di contenuti sicuri e autorevoli sul patrimonio culturale europeo. Per soddisfare le esigenze degli utenti, garantire un ampio accesso al ricco patrimonio dell'Europa e stimolare la creatività e l'innovazione, Europeana sta infatti sostenendo la distribuzione di tali contenuti oltre la propria rete di contatti.

⁸ Dati aggiornati a dicembre 2012.

⁹ <http://pro.europeana.eu/documents/900548/8a403108-7050-407e-bd00-141c20082afd>.

¹⁰ <http://pro.europeana.eu/web/guest/cultural-commons>.

¹¹ Per un approfondimento si rimanda alla sezione del sito *Europeana Professional* che tratta specificatamente del riutilizzo dei dati <<http://pro.europeana.eu/web/guest/re-use-data>>.

Il DEA si pone dunque in questa direzione e costituisce un passaggio imprescindibile per la libera fruizione dei dati e la creazione di Linked Open Data, dati aperti e tra loro collegati che possono essere liberamente accessibili, arricchiti tramite il collegamento semantico a risorse correlate e rilasciati alla comunità sotto forma di servizi (didattici, turistici, amministrativi)¹².

Allo stato attuale il risultato di questa piccola rivoluzione è stato che quasi tutte le istituzioni culturali, anche quelle riluttanti, hanno firmato l'accordo perché ritengono di massima importanza essere parte dell'ecosistema di Europeana; alcune di esse hanno però deciso di limitarsi a fornire una descrizione minimale dell'oggetto digitale, rimandando la consultazione dell'intera risorsa sul sito di origine dove tutti i diritti sono quelli attribuiti dal legittimo detentore.

Culturalitalia

Anche il MiBAC si sta muovendo nella direzione dei Linked Open Data in ambito culturale attraverso il portale nazionale Culturalitalia¹³. Il sistema di Culturalitalia è predisposto per trasformare i metadati forniti dalle istituzioni culturali in Linked Open Data e per inviarli automaticamente a Europeana; il tutto viene disciplinato da un'apposita licenza¹⁴.

Culturalitalia è uno degli aggregatori nazionali che alimentano Europeana. Nell'ottica di Europeana, un aggregatore è un organismo che raccoglie e indicizza i metadati di una serie di fornitori di contenuti per renderli interoperabili con Europeana o con altre piattaforme, a seguito di procedure standard nel trattamento delle informazioni.

Spesso, gli aggregatori svolgono a livello nazionale anche un ruolo di supporto tecnico e formativo per gli istituti culturali, che vengono seguiti nel corso del processo di aggregazione dei contenuti culturali¹⁵.

¹² I Linked Oper Data di Europeana sono accessibili alla pagina <data.europeana.eu>.

¹³ www.culturalitalia.it.

¹⁴ Le modalità di adesione a Culturalitalia e la licenza sono disponibili all'indirizzo: <http://www.culturalitalia.it/opencms/aderisci_al_portale_it.jsp>, nel quale è possibile consultare anche la traduzione italiana del Data Exchange Agreement di Europeana.

¹⁵ *The Europeana Aggregator Handbook 2011*, <<http://pro.europeana.eu/documents/858566/858665/Aggregators+Handbook>>. Si veda anche Marzia Piccinno, *Indagine sugli aggregatori europei di contenuti digitali*, «DigItalia», 4 (2009), n. 2, p. 171-185, <<http://digitalia.sbn.it/riviste/index.php/digitalia/article/view/293/189>>. Nell'ottica di Europeana il ruolo di un aggregatore non si limita infatti al trasferimento di metadati ma partecipa anche alla diffusione della visione e degli obiettivi del portale europeo presso la propria rete di istituzioni, contribuisce al dibattito europeo sulle tematiche tecnico-scientifiche del settore (interoperabilità, multilinguismo, terminologie, IPR, standard, *linked data*, aspettative degli utenti), contribuisce all'implementazione di standard internazionali. Gli aggregatori sono di 3 tipi: orizzontali o intersettoriali quando aggregano contenuti di tutti i settori del patrimonio; verticali, quando i metadati provengono da un'unica tipologia di istituzioni (ad esempio, le biblioteche); tematici, quando il contenuto culturale riguarda (ad esempio, la Prima Guerra Mondiale).

Questo è quanto fa CulturalItalia a livello nazionale ed europeo nei confronti di Europeana, cui contribuisce attraverso molteplici progetti europei di aggregazione di contenuti digitali e di digitalizzazione.

I progetti europei

In questo momento il progetto di maggiore rilievo è *Linked Heritage*¹⁶ (2010-2013) finanziato attraverso l'ICT Policy Support Programme, che sotto il coordinamento dell'ICCU coinvolge 22 paesi europei, Russia ed Israele, e centinaia di istituzioni culturali di ogni settore (archivi, biblioteche, musei). I partner italiani sono, oltre all'ICCU, il Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Padova, l'Ufficio sistemi informativi e documentali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il centro DigiLab dell'Università di Roma "Sapienza", l'Archivio Franca Rame – Dario Fo, l'agenzia europea mEDRA di registrazione del DOI (Digital Object Identifier) e la società Promoter.

Il principale obiettivo di Linked Heritage è fornire tre milioni di dati a Europeana (i primi dei quali sono stati pubblicati online a dicembre 2012). Le risorse italiane provengono da Internet Culturale¹⁷, il portale italiano delle biblioteche, e sono fornite tramite CulturalItalia.

Oltre al tema specifico dell'aggregazione di contenuti digitali¹⁸, Linked Heritage affronta anche altre materie importanti: in primo luogo il multilinguismo con l'obiettivo ambizioso creare una *Terminology Management Platform* (TMP) per la mappatura semi-automatica di terminologie multilingue in uso presso tutti i settori del patrimonio; questa piattaforma è in fase di elaborazione e sarà pronta per la fine del progetto. Un'altra area di ricerca è quella dei linked data di ambito culturale, ancora scarsamente esplorata, nell'ambito della quale si stanno svolgendo delle attività sperimentali, utilizzando anche dati italiani.

Un altro grande tema trattato dal progetto è il rapporto con gli editori e la pubblicazione online (e in Europeana in particolare) di dati soggetti a copyright; al momento infatti Europeana ospita rari contributi provenienti dal mondo dell'editoria (tradizionale e digitale) e in generale da enti privati che commerciano in dati, poiché il modello di business che è alla base del portale europeo nasce a misura di un ambito culturale pubblico o quantomeno votato alla pubblica diffusione

Nel caso l'aggregatore non abbia un'interfaccia pubblica ma svolga un semplice ruolo di intermediazione tra il fornitore di contenuti ed Europeana (o altre piattaforme) è detto cieco (*dark aggregator*). Cfr. Rossella Caffo, *Europeana la biblioteca digitale europea*, «Notiziario MiBAC», 25-26, (gennaio 2010 - dicembre 2011), n. 92-97. <http://www.ufficiostudi.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1337763837287_Not_92-97__Merged_Files.pdf>.

¹⁶ www.linkedheritage.eu.

¹⁷ <http://www.internetculturale.it/>.

¹⁸ Valentina Vassallo - Marzia Piccininno, *Aggregating Content for Europeana: A Workflow to Support Content Providers*. TPD L '12: *Proceedings of the second international conference on theory and practice of digital libraries*, Berlin: Springer Verlag, 2012, p.445-454.

della cultura; grazie a Linked Heritage si potranno esplorare strategie collaborative pubblico-private e soprattutto dimostrare il valore anche economico di Europeana nei confronti del settore commerciale.

Tutta la conoscenza accumulata e prodotta nell'ambito del progetto sarà infine utilizzata per produrre materiale e-learning per la formazione universitaria e di professionisti dei beni culturali.

Nel marzo 2013 partirà un altro progetto di trenta mesi chiamato **ATHENA Plus** (*Access to cultural heritage networks for Europeana*); l'iniziativa è coordinata dall'ICCU e vede coinvolti 41 partner europei. Il progetto fonda le sue basi sull'esperienza dei precedenti progetti ATHENA (2008-2011) e Linked Heritage che hanno rappresentato un modello di riferimento sia tecnico che procedurale per aggregare contenuti digitali da far confluire in Europeana¹⁹. ATHENA in particolare è stato il progetto di maggior impatto per Europeana perché non solo ha fornito al portale oltre 4 milioni di dati di oltre 150 musei europei ma ha prodotto standard di metadati (lo schema LIDO)²⁰ e tecnologici (la piattaforma di aggregazione MINT)²¹ immediatamente e ampiamente adottati dalla comunità scientifica per la gestione di risorse digitali²². Inoltre i gruppi di lavoro di ATHENA hanno anche prodotto linee guida in ambiti specifici del digitale quali quello degli identificatori persistenti delle risorse digitali, delle terminologie controllate e del multilinguismo, e dell'informazione georeferenziata²³.

¹⁹ Sui risultati di ATHENA vedi Maria Teresa Natale, *Only those who show themselves will be seen - Conferenza finale del progetto europeo ATHENA*, «DigItalia», 6 (2011), n. 1, p. 171-177, e *ATHENA: un ponte tra i musei europei ed Europeana*, «DigItalia» 5 (2010), n. 2, p. 57-61.

²⁰ <www.lido-schema.org>; Regine Stein *Delivering Content to Europeana in Practice: The ATHENA Harvesting Format LIDO* in: «DigItalia», 7 (2012), n. 2, p. 157-160.

²¹ <<http://mint.image.ece.ntua.gr/>>. La piattaforma open source di aggregazione di metadati chiamata MINT è stata sviluppata dalla National Technical University of Athens.

²² Sia LIDO che MINT hanno trovato applicazioni in molti progetti europei e nazionali; MINT è stata anche integrata nella stessa piattaforma tecnologica di Europeana.

²³ A questo proposito, si segnalano le seguenti pubblicazioni, prodotte nell'ambito dei progetti europei ATHENA e Linked Heritage:

- *Digitisation: standards landscape for European museums, archives, libraries*, 2009, <<http://www.athenaeurope.org/getFile.php?id=435>>
- *Digital cultural content: guidelines for geographic information*, 2011, <<http://www.athenaeurope.org/getFile.php?id=787>>
- *Persistent identifiers (PIDs): recommendations for institutions*, 2011, <<http://www.athenaeurope.org/getFile.php?id=779>>
- *Lightweight information describing objects (LIDO): the international harvesting standard for museums*, 2011, <<http://www.athenaeurope.org/getFile.php?id=786>>
- *Your terminology as a part of the semantic web recommendations for design and management*, 2012, <<http://www.linkedheritage.org/getFile.php?id=244>>.

ATHENA Plus, oltre a fornire ad Europeana altri 4 milioni di nuovi dati, continuerà a rafforzare ed estendere l'infrastruttura e gli strumenti sviluppati nei precedenti progetti per sostenere musei e altre istituzioni culturali nel loro lavoro di rendere i propri contenuti digitali disponibili su Europeana. In particolare si testerà la *Terminology Management Platform* (TMP) sviluppata nell'ambito di Linked Heritage, si raffinerà il workflow di aggregazione di contenuti con MINT, e soprattutto si sperimenteranno possibili riusi dei dati per il turismo, la didattica e la creazione di mostre e percorsi culturali virtuali.

In qualità di partner l'ICCU partecipa ad altri progetti europei: in tali casi l'Istituto svolge generalmente un ruolo di coordinamento delle istituzioni che intendono partecipare a Europeana i cui dati arriveranno al portale europeo tramite quello nazionale, Culturalitalia. Culturalitalia ha già stabilito un canale di comunicazione con Europeana per cui può facilmente rendere visibili le proprie risorse nel portale europeo; inoltre si occupa di guidare e sostenere le istituzioni culturali che vogliono pubblicare i dati in rete sui propri siti web e su altre piattaforme nazionali e transnazionali, coordinando le azioni tra il piano nazionale e quello europeo e garantendo il rispetto di standard tecnologici e qualitativi. In tal modo si ottimizzano sforzi e risorse economiche arricchendo entrambe le piattaforme, quella europea e quella nazionale.

Europeana Collections 1914-1918²⁴ è senza dubbio il progetto che per tema e partenariato spicca maggiormente nell'ecosistema di iniziative che popolano Europeana. L'iniziativa, che ha preso avvio nel 2011, include 12 partner da 8 paesi europei coordinati dalla Staatsbibliothek di Berlino e prevede la digitalizzazione entro il 2014, centenario dell'inizio della Grande guerra, di oltre 400.000 tra libri, giornali, riviste, mappe, documenti d'archivio, filmati, materiale di propaganda, libri scolastici, manifesti, fotografie e memorabilia (medaglie, monete, uniformi, bandiere) inerenti questo conflitto. La Prima Guerra Mondiale fu un evento su una scala senza precedenti che ha inciso fortemente sulla vita di tantissimi europei. La memoria della guerra, i suoi eventi e le conseguenze, le sue vittime e i vincitori, rimane molto viva ancora oggi ed è diventata parte della memoria individuale e collettiva dell'Europa.

Un tema così importante ha riunito un consorzio di enti di livello nazionale quali la Biblioteca Statale di Berlino, la Biblioteca nazionale centrale di Roma, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, la Biblioteca nazionale di Francia, la Biblioteca nazionale e universitaria di Strasburgo, la Biblioteca Reale del Belgio, la British Library, la Biblioteca Reale di Copenaghen, la Biblioteca nazionale di Serbia, la Biblioteca nazionale austriaca, Clio-online (un portale di storia) e infine l'Istituto

²⁴ <http://www.europeana-collections-1914-1918.eu>.

centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane che coordina i contributi provenienti dalla Biblioteca universitaria Alessandrina, dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea e dal Museo del Risorgimento. Tali materiali sono raccolti nel sito *14-18 immagini della grande guerra*²⁵, nato su iniziativa del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano, che ha l'obiettivo di creare un grande archivio nazionale di immagini di particolare interesse storico, documentario ed artistico sulla partecipazione italiana alla Prima Guerra Mondiale²⁶.

Europeana Photography (*European ancient photographic vintage repositories of digitized pictures of historical quality*) è un progetto della durata di 36 mesi (2012-2015) che riunisce archivi fotografici di 19 istituzioni culturali pubbliche e agenzie private d'Europa sotto la guida dell'Università Cattolica di Lovanio. L'ICCU vi partecipa coordinando la digitalizzazione delle immagini dell'archivio storico della Società Geografica Italiana²⁷. Scopo del progetto è digitalizzare e rendere disponibili attraverso Europeana 430.000 immagini relative ai primi 100 anni della storia della fotografia. L'idea di questo progetto nasce dalla constatazione che il portale europeo raccoglie molte immagini di opere d'arte, ma poche fotografie storiche intese come oggetto culturale in sé e non solo per ciò che rappresentano. I metadati saranno forniti a Europeana in inglese e nelle undici lingue parlate dai partner. Nella selezione degli oggetti da digitalizzare si è tenuto conto del valore artistico, storico, sociale, fotografico, estetico e documentario del materiale. Questo patrimonio è conservato in Europa sia presso istituzioni culturali pubbliche (archivi, biblioteche, musei), sia presso agenzie private che commerciano in immagini; la varietà del consorzio di EuropeanaPhotography è dunque uno dei punti di forza di questo progetto perché riunisce partner con esigenze, scopi e metodi molto differenti tra loro. Nell'ambito di EuropeanaPhotography si sta infatti sperimentando il valore aggiunto della presenza in Europeana di enti il cui fine primario è il commercio di immagini.

Partage Plus è un progetto biennale iniziato nel 2012 che ha come scopo principale quello di digitalizzare e rendere disponibili attraverso Europeana oltre 75.000 contenuti culturali del periodo Liberty (di questi, circa 2.000 saranno addirittura modelli 3D di mobili e arredi). Questa massa di dati rappresenterà un aumento significativo delle informazioni sul Liberty disponibili in rete. Inoltre, la varietà di oggetti e stili nei diversi paesi europei sarà la prova della immensa versatilità e la complessità di questo stile.

²⁵ <http://www.14-18.it>.

²⁶ Vedi Paola Gioia - Marco Pizzo - Adriano Santemma, *Ricordando la prima guerra mondiale*, «DigItalia» 1 (2012), n. 1, p. 81. <<http://digitalia.sbn.it/riviste/index.php/digitalia/article/view/553>>.

²⁷ http://www.societageografica.it/index.php?option=com_content&view=article&id=17&Itemid=15.

Un elemento che distingue il lavoro di digitalizzazione di Partage Plus rispetto a quello di altri progetti europei è la realizzazione di un piccolo nucleo di oggetti digitali tridimensionali (arredi, vasi, piccole sculture), anch'essi da rendere accessibili in Europeana.

Il progetto, coordinato dall'agenzia britannica Collection Trust, vede la partecipazione di 23 partner provenienti da 17 paesi d'Europa fra cui l'ICCU che a sua volta coordina le digitalizzazioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, del Museo Andersen di Roma e degli Archivi Arti Applicate Italiane del XX Secolo²⁸.

Vi sono infine due iniziative che non riguardano l'arricchimento di Europeana con nuovi dati ma che vi contribuiscono lavorando sul tema generale dei diritti gravanti sulle opere digitali e sulla promozione del portale europeo; si tratta dei progetti ARROW Plus e Europeana Awareness.

ARROW Plus (2011-2013)²⁹ è il proseguimento del progetto *ARROW (Accessible Registries of Rights information and Orphan Works towards the European Digital library)* con il quale è stata sviluppata un'infrastruttura distribuita europea per la gestione dei diritti d'autore da parte delle biblioteche e di tutte le istituzioni culturali impegnate in progetti di digitalizzazione. Grazie al sistema ARROW è possibile verificare in tempi contenuti lo stato dei diritti di un'opera prima di procedere alla digitalizzazione, individuandone i titolari o verificando se si tratta di una così detta opera orfana per la quale non è stato possibile identificare o localizzare gli aventi diritto³⁰.

ARROW Plus ha tra i suoi obiettivi quello di ottimizzare il sistema sviluppato in ARROW, di estendere l'infrastruttura tecnologica a nuovi paesi europei e di utilizzarla anche per le immagini contenute nei documenti³¹.

L'Italia è ben rappresentata in ARROW Plus in quanto il coordinamento, come in ARROW, è stato affidato all'AIE, l'Associazione Italiana Editori, mentre il partner tecnologico è costitutivo dal consorzio universitario CINECA; l'ICCU vi partecipa come coordinatore delle biblioteche italiane. Anche la rappresentanza europea è di primo livello: vi sono alcune biblioteche nazionali, la Federazione degli editori europei (FEE-FEP) e diverse associazioni nazionali di editori, agenzie nazionali per la gestione del diritto d'autore, organizzazioni internazionali che rappresentano gli autori, enti collettivi come il CENL e IFFRO, nonché Europeana.

²⁸ Per approfondimenti: <<http://www.partage-plus.eu/>>.

²⁹ <http://www.arrow-net.eu/>.

³⁰ Piero Attanasio, *La gestione dei diritti d'autore nelle biblioteche digitali. Il caso di Arrow*, «DigItalia», 2 (2011), n. 2, p. 93-105.

³¹ Si veda l'articolo Patrizia Martini, *ARROW Plus. National Stakeholders Meeting. Roma 16 dicembre 2011*, «DigItalia», 1 (2012), n. 1, p.153-154. <<http://digitalia.sbn.it/riviste/index.php/digitalia/article/view/547>>.

Europeana Awareness (2012-2015)³² è una rete di buone pratiche coordinata dalla Europeana Foundation di cui fanno parte 48 partner tra cui l'ICCU. Lo scopo principale di questo progetto è la promozione di Europeana a tutti i livelli: presso gli utenti, gli operatori culturali, i politici e le organizzazioni culturali di ogni Stato membro, e presso le stesse istituzioni culturali per incoraggiarle ad alimentare i portali nazionali e di conseguenza quello europeo con contenuti nuovi e di qualità. Europeana Awareness intende inoltre dimostrare le potenzialità economiche del patrimonio culturale in formato digitale e del suo riuso a fini di ricerca, apprendimento, turismo.

Uno dei punti di forza del progetto è il coinvolgimento degli utenti attraverso giornate di raccolta di oggetti culturali (e delle storie ad essi connesse) da digitalizzare, i così detti *collection days*; in Italia questo evento sarà organizzato da uno dei partner italiani, la Fondazione Museo Storico del Trentino, ed avrà come tema la Grande Guerra. L'ICCU svolge in Europeana Awareness un ruolo di raccordo con le attività promozionali di CulturalItalia.

³² <http://pro.europeana.eu/web/europeana-awareness>.

Per tutti i siti web, l'ultima consultazione è avvenuta nel mese di dicembre 2012.